

Il Ministero inoltre sta preparando, con corsi di specializzazione che hanno già avuto luogo, un completo attrezzamento delle Cattedre ambulanti di agricoltura con Sezioni zootecniche provinciali, ed ha bandito concorsi per numerose borse di studio in zootecnia allo scopo di formare i giovani da destinarsi a questa importante attività.

Accanto alle eccellenti provvidenze predisposte dal Ministero altre ancora, per le quali il Ministero dà il suo aiuto entro i limiti dei fondi disponibili, si dimostrano indispensabili.

Per l'aumento quantitativo del capitale bestiame, che si prospetta come una necessità anche secondo le giuste considerazioni fatte dal nostro informatissimo e diligente relatore al bilancio, onorevole Fornaciari, occorre innanzi tutto sviluppare le nostre disponibilità foraggiere, specie nel Mezzogiorno e nelle Isole. L'estensione della bonifica, la diffusione degli impianti irrigui, l'intensificazione, nel Mezzogiorno, delle colture di erbai autunno-vernini, da conservarsi in «silos» per far fronte alle crisi estive, l'ulteriore costruzione di «silos» per foraggi in tutta Italia, sono mezzi di prim'ordine per conseguire gradatamente lo scopo.

Oltre a questi, io vorrei ancora segnalare la utilità di intensificare la sperimentazione destinata a porre in evidenza davanti agli organi di propaganda ed agli occhi degli agricoltori, le infinite possibilità, che ancora esistono, di utilizzare, per l'alimentazione del bestiame, in miscele opportunamente studiate, cascami numerosissimi di industrie diverse e della stessa azienda agraria, che ora per ignoranza o per incuria, restano inutilizzati. Le ragioni economiche che si possono trarre da tali sottoprodotti, valendosi dei mezzi meccanici di frantumazione che noi oggi possediamo, sono svariatissime.

D'accordo con il camerata Gibertini, che so un vero apostolo di questo genere di alimentazione economica, ritengo che anche nell'azienda agraria, da mille elementi ora trascurati, si possa e si debba trarre partito: paglie, stami, stocchi di granoturco, foglie d'alberi, tralci di vite e via dicendo, sono tutti succedanei economici che occorre raccogliere, preparare e porre in valore, non dimenticando che è regola di vita dei tempi difficili quella di sapere ottenere il massimo vantaggio da tutte le risorse secondarie che in tempi facili si sogliono trascurare.

La stessa diminuzione di salari avutasi in agricoltura rende ora convenienti e possibili questi adattamenti produttivi.

Nè va trascurato quell'ordine di sperimentazione che si volge ad ottenere, mediante la selezione delle piante foraggiere maggiori, più alta produzione unitaria a parità di metodi di coltivazione. I grandi successi ottenuti nella granicoltura per via genetica, mediante la formazione e l'introduzione delle razze elette, stanno a dimostrare quanto si possa conseguire anche nel campo della produzione foraggiere.

Promettenti lavori e studi del genere sono in corso alla stazione sperimentale di praticoltura di Lodi, all'Istituto zootecnico di Roma e alla Stazione sperimentale agraria di Bari.

Oltre alla selezione delle foraggiere, la produzione e l'impiego di sementi nostrani, lo sviluppo dei prati polifiti e la fertilizzazione dei prati e pascoli di monte possono assicurare nuove risorse foraggiere.

Accresciute le potenzialità alimentari per il bestiame, reso più conveniente l'esercizio dell'industria zootecnica mediante un'equa ed equilibrata difesa doganale, migliorata la capacità produttiva degli animali col mezzo della selezione metodica in base alla registrazione genealogica ed alla prova delle attitudini, coordinati armonicamente gli sforzi di tutti gli Enti e delle organizzazioni interessate, vedremo sicuramente rifiorire l'allevamento del bestiame dopo la fase di attesa che ora si attraversa, e constateremo la ripresa ascensionale di una produzione che aspira anch'essa ad assicurare l'indipendenza economica del Paese e tende all'affermazione civile e pacifica dell'Italia fascista nel mondo. (*Vivi applausi — Molte congratulazioni.*)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Schiavi. Ne ha facoltà.

SCHIAVI. Onorevoli camerati, tra i capitoli della relazione al bilancio, commendevoli e ragguardevoli per la precisione documentale e meglio ancora per le sagge e talvolta acute osservazioni che contengono sulle particolarità delle varie voci dei vari servizi del Ministero competente, mi piace di staccarne uno che, nella sua succosa stringatezza, definisce alcune parti fondamentali di un problema culturale ed agricolo di particolare importanza.

Voglio cioè parlare con specifica intenzione illustrativa del capitolo che tratta della canapa.

Chiunque si occupi non soltanto di materia agricola, ma di commercio di esportazione e di industria manifatturiera, sa quali siano oggi le condizioni della canapa.